

CITTÀ DI NOVI LIGURE

PIANO DEL COLORE

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

PIANO DEL COLORE	3
STRUMENTI PER LA REGOLAMENTAZIONE CROMATICA	6
LE RICERCHE DOCUMENTARIE	7
ELABORATI GRAFICI.....	8
DESCRIZIONE DEGLI ELABORATI GRAFICI E DELLE SCHEDE DI RILIEVO CROMATICO	9
<u>TAVOLA 1 – AREE INTERESSATE AL PIANO</u>	9
<u>TAVOLA 2 – LOCALIZZAZIONE DELLE FACCIADE DIPINTE</u>	9
<u>TAVOLA 3 – GRADO DI LEGGIBILITÀ DELLE PELLICOLE PITTORICHE</u>	10
<u>TAVOLA 4 – MAPPA CROMATICA DELLE FACCIADE RECENTEMENTE TINTEGGIATE</u>	10
<u>TAVOLA 5 – PLANIMETRIA GENERALE CENTRO STORICO.</u>	11
SISTEMA DI LETTURA DELLE TAVOLE N°4 E N°5.....	12
<u>TAVOLE 6 /7 /8 /9 – MAPPE CROMATICHE DELLE VIE GIRARDENGO, ROMA, MARCONI, GRAMSCI</u>	13
<u>TAVOLE 10 /11 /12 /13 /14 /15 /16 – STREETS PROSPETTI.</u>	13
SCHEDE TECNICHE DI RILIEVO CROMATICO	15
1) <u>MODELLO “A”</u>	15
2) <u>MODELLO “B”</u>	17
3) <u>MODELLO “C”</u>	18
4) <u>MODELLO “D”</u>	18
5) <u>MODELLO “E”</u>	19
6) <u>MODELLO “F”</u>	19
7) <u>SCHEMA “NOTE” E/O “DATI STORICI”</u>	20
8) <u>SCHEMA “NOTE” E/O “DATI STORICI”</u>	20
9) <u>SCHEMA CON CAMPIONI DI COLORE</u>	20
ALLEGATO N°1 – ELEMENTI DECORATIVI DELLE FACCIADE.....	21

PIANO DEL COLORE

Il Piano del Colore relativo al primo settore d'intervento interessa le principali vie del Centro storico della città di Novi Ligure:

- Via GIRARDENGO
- Via ROMA
- Via MARCONI
- Via GRAMSCI

Lo studio di dette aree s'inserisce nell'ampio contesto di rivalutazione e salvaguardia dei canoni storici e paesaggistici che il centro storico novese offre all'immagine dei cittadini.

Sul piano normativo si è registrata in questi ultimi anni una nuova attenzione verso i problemi legati alla regolamentazione cromatica dell'ambiente e, sia a livello nazionale che internazionale, si è provveduto a dotare le Amministrazioni di appositi strumenti per il controllo del colore e delle sue molteplici forme di applicazione.

Il tema del colore storico, infatti, non è legato alle sole metodologie sul ripristino delle antiche colorazioni, ma ad una metodologia e ad un codice per gli interventi che garantisca il più possibile coerenza al contesto interno in cui si agisce.

Il colore era ed è tuttora un elemento determinante nella lettura della qualità ambientale e, proprio la nostra città storica ne è la più evidente testimonianza: la casualità, spesso presente nell'uso dello stesso, rischia di provocare fenomeni di deturpamento ed alterazione dei connotati delle città, senza possibilità d'intravedere, in seguito, metodologie logiche e coordinate di ripristino ambientale.

La situazione di degrado può essere ulteriormente aggravata dall'utilizzo di prodotti che l'attuale mercato offre, prodotti che per composizione e caratteristiche tecniche mal si adattano alle preesistenze.

Una seconda motivazione da prendere in esame, in considerazione anche dei molti esempi offerti da Piani già realizzati, è di ordine pratico e tecnico: i meccanismi di coordinazione e di controllo diventano mezzi per favorire interventi complessivi sul costruito, tenendo pre-

sente che gli interventi di ricolorazione corretta costituiscono sempre e comunque investimenti parificabili a quelli condotti senza precisi criteri.

I vantaggi che si possono avere da un'attività coordinata portano comunque ad una razionalizzazione delle operazioni: la possibilità di ottenere interpolazione tra Amministrazione, operatori privati, applicatori specializzati, ditte produttrici di colori, garantendo la validità del Piano del Colore anche sul piano economico.

In questo contesto s'inserisce anche la nuova esperienza del piano in questione.

L'Amministrazione si fa carico dei problemi e del dibattito sulla riqualificazione ambientale, inserendo il Piano del Colore a far parte delle molteplici iniziative ed a supporto delle già esistenti normative tecniche ed urbanistiche, introducendo un nuovo capitolo sul riordino strutturato edilizio, volendo rivalutare nel contempo le preesistenze.

Le problematiche discusse ed affrontate durante il periodo di realizzazione del Piano hanno permesso nella fase esecutiva di arrivare alla razionalizzazione nelle forme d'intervento inerenti sia i problemi degli operatori privati che dell'Ente preposto al coordinamento.

Fatta la premessa relativa all'importanza del coordinamento tra le operazioni di ricerca e di successiva concretizzazione del Piano, è bene dire che, come generalmente accade per esperienze analoghe, anche per la città di Novi Ligure le prerogative d'impostazione e metodologia di ricerca del sopradetto conducono a classificare lo strumento tra quelli di carattere "impositivo".

Il piano per la città di Novi è definito come "policromo" e le scelte cromatiche sono basate fondamentalmente sulla conoscenza visiva e documentaria dei requisiti oggettivi storici del luogo, e delle preesistenze cromatiche locali; inoltre la legislazione urbanistica vigente contiene precise direttive in relazione agli interventi da effettuarsi negli insediamenti urbani, con particolare riferimento agli edifici storici e pertanto tutelati dalla Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici, nonché agli edifici di tipo residenziale comunque insistenti nel perimetro del Centro Storico.

È comunque verificato l'interesse dimostrato sia dalle Soprintendenze sia dell'Amministrazione Comunale, nonché della cittadinanza, alla

salvaguardia dei modelli di colorazione esistenti che ci permettono di coordinare tutte le azioni d'intervento sulle facciate, affinché l'interpretazione cromatica non sia più casuale ma logistica.

Da un punto di vista interpretativo, inoltre, il ricorso ai riferimenti storici, calibrato con le esigenze e la cultura cromatica locale, offre la possibilità di perseguire una progettazione collaudata e nel contempo ad eliminare una parte della componente soggettiva che i fattori cromatici hanno sempre intrinseca.

STRUMENTI PER LA REGOLAMENTAZIONE CROMATICA

L’elaborazione del Piano del Colore è stata coordinata sulla base della definizione degli strumenti di regolamentazione cromatica, chiarendo la tipologia programmatica onde ottenere una strumentazione coerente e dalla quale dipendono soprattutto le modalità di utilizzo e di controllo da parte di tutta l’utenza.

Allo scopo sono stati disciplinati una serie di elaborati grafici e tecnici che rappresenteranno la concretizzazione alle analisi ed ai rilievi svolti nella fase preliminare del lavoro, seguendo la tendenza di un’elaborazione precisa ma semplificata nella gestione.

Le fasi ed i procedimenti seguiti per l’elaborazione sono stati tra loro consequenziali; si parte da una prima fase di ricerca sulla documentazione storica ed iconografica, per poter procedere poi al rilievo in sito delle preesistenze e delle tipologie cromatiche.

Successivamente si ha una prima visualizzazione delle tendenze cromatiche e del contesto in cui si opera per mezzo degli elaborati grafici di tipo generale, per poi arrivare alla definizione ed alla ricostruzione delle parti dipinte specificatamente riferite alla singola facciata, tramite l’uso di schede tecniche e di rilievo.

Scopo della presente è quindi quello di voler offrire una migliore informazione relativa alle diverse parti componenti il Piano del Colore ed una prima valutazione sulle problematiche affrontate ed alle quali si è data concreta risposta.

LE RICERCHE DOCUMENTARIE

La ricerca d'archivio rappresenta una fase importante nella redazione del Piano, per meglio ricostruire la situazione cromatica e tipologica del contesto locale.

Le memorie documentate delle vicende riguardanti il colore non sono generalmente molto diffuse e, mentre si possono reperire con maggior facilità elementi o dati inerenti le fasi storiche di costruzione e di proprietà di un dato edificio, non sempre esiste la stessa quantità di notizie sulle vicende cromatiche dello stesso.

Tramite i documenti contenuti nell'archivio storico del Comune si è arrivati ad avere una buona quantità di materiale scritto o grafico, con indicazioni delle tecniche pittoriche adottate in passato e, nei casi fortunati, ad avere la documentazione sulle pitture adottate.

Tutto ciò si è reso particolarmente utile qualora non esistessero tracce di colorazione antica sulla facciata e, comunque per l'impostazione e la comparazione degli elementi storici filtrati con la diretta conoscenza di quelli ottenuti con il rilievo in sito.

I documenti così reperiti sono classificati in ordine cronologico evidenziando in tale sistema le informazioni avute; ogni qualvolta poi si ritrovano documenti assimilabili ad uno degli edifici esaminati nel Piano, questi vengono opportunamente allegati con apposita scheda ed inglobati nella documentazione descrittiva le caratteristiche tipologiche e tecniche.

Le notizie fornite dalle fonti documentarie si dimostrano estremamente utili per procedere ad una sistematica elaborazione dati nel momento in cui si debba intervenire sulle facciate classificate come “recentemente tinteggiate”, soprattutto ogni qualvolta non esistano più elementi atti ad un'individuazione dei precedenti modelli cromatici.

ELABORATI GRAFICI

L'insieme degli elaborati del Piano del Colore sono costituiti da tavole di ordine generale indirizzate allo studio delle preesistenze, e da schede tecniche studiate per fornire un passaggio d'informazioni dal rilevatore agli operatori, sufficienti per le modalità dei futuri interventi di restauro.

Vengono inoltre conglobate tutte le notizie utili sia alla comparazione visiva dei manufatti per mezzo della documentazione fotografica, sia quelle relative alle ditte operanti nel settore.

DESCRIZIONE DEGLI ELABORATI GRAFICI E DELLE SCHEDE DI RILEVO CROMATICO

Tavola 1 – AREE INTERESSATE AL PIANO

Le quattro vie costituiscono una sezione territoriale di studio; ognuna di esse è stata evidenziata associandola ad un colore preciso, assimilandone in tal modo tutti gli edifici prospettanti una via ad un settore distinto.

Tale colore d’identificazione del settore è riportato alla scheda tecnica di rilievo.

Tavola 2 – LOCALIZZAZIONE DELLE FACCIADE DIPINTE

Essendo la città costituita da architetture diverse sia per origine storica sia per caratteri tipologici e d’uso, ugualmente essa è ricca di diverse tipologie cromatiche.

È evidente che esiste un notevole distacco tra i modelli di colorazione attuali e quelli riscontrati nelle tipologie storiche, che erano nel passato prevalentemente policrome e si distinguevano quindi per la complessità dei modelli di colorazione.

Essendo lo scopo primo del Piano quello di focalizzare e “bloccare” le ultime evidenti testimonianze della tradizione cromatica locale, con la tavola n°2 si vogliono scindere le facciate da restaurare da quelle in cui sono stati operati interventi di tinteggiatura recente.

Un primo approccio con il Piano ci vuole indicare quindi, l’importanza nella salvaguardia delle facciate evidenziate in mappa dal colore blu, per evitare nel frattempo interventi non conformi alle finalità che l’Amministrazione locale si è preposta.

Tavola 3 – GRADO DI LEGGIBILITÀ DELLE PELLICOLE PITTORICHE

L’elaborato focalizza la qualità della pellicola pittorica che ci offre una lettura variamente difficoltosa, proprio in funzione del suo degrado.

Durante la fase di studio e di rilievo dei toni cromatici si è tenuto espressamente conto di tale degrado soprattutto per arrivare a codificare e visualizzare nelle mappe cromatiche (vedi tav.5/6/7/8) toni di colore percentualmente accentuati rispetto allo stato attuale, in quanto opacizzati o sbiaditi.

Inoltre si segnalano con apposite simbologie i richiami alla classificazione numerica delle schede tecniche di rilievo e si evidenziano le tracce di stratificazioni di colore o di decorazione presente in alcune facciate storiche o recentemente tinteggiate.

Tavola 4 – MAPPA CROMATICA DELLE FACCIATE RECENTEMENTE TINTEGGIATE

Si è reso necessario nelle fasi preliminari di rilievo cromatico, porre in esame la globalità delle facciate, prendendo in considerazione anche quelle oggetto di interventi recenti.

Ciò per offrire una prima immagine di comparazione tra le reali condizioni storiche di sviluppo cromatico quale identità precisa nel volto di una città, e l’odierno senso comune che guida spesso gli interventi attuali.

Tavola 5 – PLANIMETRIA GENERALE CENTRO STORICO.

Rilevo cromatico Via Girardengo, Via Roma, Via Marconi, Via Gramsci.

È lo strumento generale che contiene le indicazioni del repertorio di colorazioni e gamme cromatiche individuate per tutte le facciate, recenti e storiche.

Questo per creare l'effetto visivo che si può riscontrare osservando i toni cromatici che l'occhio percepisce osservando le superfici su via.

In alcune delle facciate si riscontrano visibili tracce di decorazioni antecedenti alle attuali e, di conseguenza, sono state rilevate le tonalità cromatiche relative anche alle prime.

Durante la fase applicativa del Piano e dopo aver analizzato anche i campioni d'intonaco prelevati, sarà valutabile l'intervento di recupero di dette facciate in funzione del grado di leggibilità della pellicola pittrica sottostante e del grado di difficoltà di rivalutare la stessa.

A questo proposito le schede tecniche e di rilievo cromatico forniscano le indicazioni necessarie al recupero della facciata, tramite le notizie dettate alla specifica scheda delle note.

Sistema di lettura delle Tavole n°4 E n°5

La visualizzazione dei dati cromatici alla scala ambientale è stata effettuata nelle dette tavole realizzate in scala 1: 500.

Questi elaborati consistono nel riportare planimetricamente lungo i bordi delle vie e delle piazze su cui prospettano le facciate, delle strisce parallele con i colori rilevati.

Avremo una striscia per i modelli monocromatici, due strisce per quelli bicromatici, varie per i policromatici.

Nel caso di modelli monocromatici, peraltro esistenti solo nelle facciate tinteggiate in epoca recente, la striscia unica rappresenta il colore del fondo dell'intera facciata.

Per i modelli bicromatici la striscia adiacente la strada corrisponde al colore del fondo di facciata, mentre la seconda è del basamento o delle cornici in rilievo.

Per i modelli policromatici, infine, si indicano in sequenza le strisce di colore relativamente alle cornici dipinte ed alle decorazioni in genere, riportando le gamme cromatiche principali.

La mappa cromatica degli uffici ritinteggiati, presenta per ogni facciata una targhetta contraddistinta da un colore preciso, riferito al grado d'integrazione con l'ambiente storico limitrofo, come detto nell'apposita legenda.

È bene comunque precisare che il metro di valutazione che porta a codificare le facciate ridipinte in funzione del loro inserimento nel contesto ambientale perderebbe il suo grado di soggettività ognqualvolta gli interventi fossero eseguiti dopo aver ritrovato testimonianze, documenti o tracce delle preesistenti decorazioni.

Questo metodo di rappresentazione vuole quindi consentire di cogliere il rapporto tra colore e struttura urbana generale, fornendo elaborati sintetici ma analitici che permettono di ottenere un primo sistema oggettivo di riferimento che offre vantaggi nelle successive fasi operative, preludendo ad un'identificazione cromatica valida ai fini del coor-

dinamento necessario tra Amministrazione Comunale e tutti gli operatori che sono direttamente coinvolti nella messa in opera del Piano del Colore.

Tavole 6 /7 /8 /9 – MAPPE CROMATICHE DELLE VIE GIRARDENGO, ROMA, MARCONI, GRAMSCI.

Le tavole in questione sono realizzate in scala 1: 200 e rappresentano la situazione cromatica verificata dal rilievo e ottenibile tramite gli interventi di recupero e restauro delle facciate.

La consequenzialità nella lettura dei colori indicati segue il criterio stabilito alle tavole 4/5, nonché il riferimento cronologico alle voci dettate alla scheda “c” di cui si dirà in seguito.

Per la notazione dei colori è stato assunto il sistema “MUNSELL” in quanto indicato dall’UNI, e che ci fornisce i colori specificati secondo gli attributi: tinta, chiarezza e saturazione, ossia il grado di percezione della tinta.

Tavole 10 /11 /12 /13 /14 /15 /16 – STREEPS PROSPETTI.

La rappresentazione descrittiva dei dati visualizzati planimetricamente alla scala ambientale viene in queste tavole rappresentata in modo descrittivo alla scala architettonica, per poter analizzare in modo sistematico la distribuzione dei colori rispetto agli elementi delle facciate.

È stata effettuata la ricostruzione dei prospetti delle facciate interessate in scala 1: 100, in base ai disegni reperiti in archivio o, in assenza di questi, in base ai rilievi in sito.

Le Streeps consentono di cogliere sia la distribuzione del colore rispetto alla singola facciata sia il rapporto tra i colori delle facciate contigue.

Lo sviluppo delle facciate su via è stato effettuato usando il metodo del ribaltamento di entrambi i lati della via onde non scindere gli elementi ed avere una visione globale dell'impatto cromatico ottenuto.

Per ogni prospetto si riporta il numero civico ed il numero di riferimento alla scheda tecnica.

SCHEDE TECNICHE DI RILIEVO CROMATICO

1) MODELLO “A”

La scheda contrassegnata come tipo “a” contiene le informazioni di tipo generale.

In essa sono indicati i dati dei quali si fornisce la seguente relazione.

- Settore

Riconduce alla tavola n°1 nella quale venivano distinte le vie con un colore specifico.

Il quadrato è colorato in abbinamento alla sezione cromatica alla quale fa capo l’edificio oggetto della scheda e viene, pertanto, distinto con il colore previsto.

- Scheda n°

È l’ordine consequenziale con cui sono state classificate le facciate.

Tale ordine numerico compare inserito nelle tavole n°3 e n°5, tramite specifica simbologia.

- Informazioni generali

Questa parte di scheda viene compilata onde avere un primo approccio con le caratteristiche tipologiche della facciata.

Si valuta l’esistenza di elementi decorativi, policromaticità o monocromaticità delle facciate) ed ogniqualvolta si renderà necessario il prelievo del campione d’intonaco, per approfondire la conoscenza sui dati relativi alle tecniche pittoriche impiegate, ed alla verifica sulla presenza di strati pittorici assimilabili ad epoche più antiche, questo verrà archiviato e classificato con opportuna codifica.

Inoltre si sottolinea la presenza, o meno, di documentazione iconografica e di archivio ed infine, la presenza di tracce decorative antecedenti la pellicola pittorica attuale.

Il ripristino delle facciate se pur fatto a livello scientifico, porta comunque ad un cambiamento dello strato pittorico antico; per tale motivo le indicazioni fornite saranno finalizzate alla conoscenza delle preesistenze.

Il prelievo dei campioni d'intonaco, indicato come necessario per le facciate dipinte serve sia da confronto ai successivi interventi di coloritura sia per conservare quale testimonianza visiva, le tracce di procedure antiche mai più riproducibili nelle loro forme complete.

Inoltre, in mancanza di documentazione specifica d'archivio, per la determinazione dei colori, saranno proprio le prove fisico-chimiche di laboratorio a fornire scientificamente la qualità dei componenti in tutti quei casi in cui le tracce di colorazione originaria sono scomparse.

- Note di riferimento

La tabella è suddivisa verticalmente in quattro parti ognuna delle quali contiene i dati di riferimento così specificati:

* *RIFERIMENTO FOTOGRAFICO*: indica l'esistenza di materiale fotografico in relazione al manufatto in oggetto.
L'indicazione numerica trascritta è riferita all'archivio fotografico allegato.

* *RIFERIMENTO MAPPA CROMATICA*: vedi quanto detto in precedenza a tale proposito.

* *RIFERIMENTO TAVOLOZZA COLORE*: costituisce l'elaborato di sintesi e di classificazione dei colori usati, per poter visualizzare in modo diretto i colori da impiegarsi nel ripristino delle facciate.

La tavolozza colori sintetizza sia i colori murali che quelli dei legni e dei ferri.

Essa consente infatti di razionalizzare l'operazione di controllo delle tinte attraverso una campionatura standard.

I colori compresi sono tutti quelli rilevati nell'attuale contesto operativo e numerati in modo consequenziale.

- * **RIFERIMENTO STEEP:** si trascrive il dato relativo alla tavola nella quale viene descritto graficamente il prospetto in questione.

2) MODELLO "B"

La seconda scheda esaminata mette in evidenza la collocazione e, nel contempo, riporta lo stralcio della mappa cromatica generale della facciata esaminata.

La tabella sottostante lo stralcio di mappa è stata studiata per proporre in modo diretto agli operatori i dati necessari alla visualizzazione dei colori e nel contempo, riassumere i dati seguenti:

Diagram showing three horizontal dashed lines. The bottom line has three labels: 'a' on the left, 'b' in the middle, and 'c' on the right.

- a) rifacimento codice elemento di facciata: per elementi di facciata intendiamo tutti quelli che partecipano alla definizione cromatica della superficie pittorica.

Essendo questi elementi molti e molto vari, si è proceduto alla codificazione di questi sia per mezzo di definizioni specifiche sia codificandoli con ordine numerico consequenziale. (vedi all.1)

- b) riferimento tonalità cromatica rilevata.
 - c) Riferimento numerico tavolozza: il terzo spazio ci indicherà il numero consequenziale dato in tavolozza al colore individuato.

3) MODELLO “C”

La presente scheda è strutturata in modo da registrare rapidamente tutti i dati relativi alla colorazione, sia riguardanti l’intera facciata, sia ogni singolo elemento.

Le informazioni generali sulla posizione e sullo stato di conservazione sono trascritti nella parte finale della scheda, mentre quelle di riferimento ai campionari colori vengono riportate in testata.

La definizione delle nomenclature relative agli elementi decorativi di facciata viene riportata nella colonna sinistra della scheda.

Per registrare la distribuzione dei colori rispetto ad ogni singolo elemento di facciata è stata predisposta una tabulazione di base seguendo criteri e direttive acquisite sia da esperienze analoghe sia da notizie indicative dell’UNI.

L’allegato n°1 fornisce l’elenco delle possibili decorazioni riscontrabili; nel modello “c” sono trascritti in sequenza numerica di confronto gli elementi maggiormente presenti, lasciando spazio ad eventuali voci supplementari.

4) MODELLO “D”

Essendo la facciata composta da un insieme di elementi sia prettamente pittorici, sia di complemento alla sua definizione cromatica, sono stati classificati, seguendo il criterio descritto al precedente paragrafo, tutte le supplementari specifiche per gli elementi accessori della superficie.

Fanno quindi parte di questa scheda gli elementi di chiusura delle “luci”, gli elementi di corniciatura in pietra ed altri.

Con la seconda scheda si completa in modo oggettivo la descrizione del particolare colore, tecnica, materiale, portando il rilievo cromatico alla completa stesura.

5) MODELLO “E”

Nella scheda introduttiva alla descrizione della facciata viene posizionata la foto del civico in oggetto; in tale foto sono messi in evidenza tramite apposita simbologia le cornici o le decorazioni pittoriche.

Tali elementi vengono quindi riprodotti ad una scala grafica che ne evidenzia i dettagli, e nel contempo si fissano le tonalità cromatiche di ognuno di essi.

Le schede in oggetto verranno riprodotte e fornite dall'amministrazione comunale al privato su richiesta di autorizzazione per il restauro della facciata onde dare le indicazioni di paragone e di studio per il rilievo delle decorazioni, come richiesto alla normativa del Piano Colore.

6) MODELLO “F”

Abbiamo già detto dell'importanza che investe la ricerca d'archivio nello studio e procedura di progettazione del Piano del Colore.

Pur non sempre esistendo documentazioni assimilabili a tutte le facciate comprese, ed integrando perciò la ricerca con il rilievo in situ delle testimonianze pittoriche, si procede all'inserimento del materiale reperito opportunamente classificato.

7) SCHEDA “NOTE” E/O “DATI STORICI”

La scheda in allegato costituisce l’elaborato che viene compilato a riassunto delle problematiche riscontrate per ogni singola facciata. In essa si evidenziano dati o particolarità del manufatto che possano avere influenza diretta sulle operazioni di restauro.

Potranno perciò essere inserite tutte le notizie che potranno riguardare l’uso eventuale di materiali o procedure applicative particolari, direttive specifiche dettate dall’organo competente della Soprintendenza, e tutte le informazioni utili alla descrizione corretta del rilievo effettuato.

8) SCHEDA “NOTE” E/O “DATI STORICI”

Per ogni facciata esaminata si rende necessaria l’integrazione di documentazione fotografica sia per bloccare tutto ciò che ancora ci viene tramandato dalla cultura locale, sia per ottenere un confronto diretto e, di conseguenza, di verifica con gli elaborati grafici presentati.

Le fotografie sono catalogate con ordine consequenziale, ordine che abbiamo trovato trascritto di volta in volta nella scheda “a” di rilievo.

9) SCHEDA CON CAMPIONI DI COLORE

È stata appositamente inserita affinché l’operatore possieda i campioni di base per effettuare le operazioni di coloritura della facciata dipinta.

La scheda verrà fornita allo stesso dall’Amministrazione Comunale.

ALLEGATO N°1 – ELEMENTI DECORATIVI DELLE FACCIADE

- 1 FONDO FACCIADE
- 2 ZOCCOLO
- 3 BASAMENTO
- 4 FASCIA MARCAPIANO
- 5 FASCIA DAVANZALE
- 6 FASCIA SOTTOFINESTRA
- 7 FASCIA SOTTOFRONTONE
- 8 FASCIA SOTTOCORNICIONE
- 9 CORNICIONE
- 10 ARCHITRAVE
- 11 BUGNATO VERTICALE
- 12 LESENA
- 13 COLONNA – PILASTRO
- 14 CAPITELLO
- 15 BASE
- 16 CORNICE FINESTRA
- 17 PANNELLO SOTTOFINESTRA
- 18 FRONTONE FINESTRA
- 19 TIMPANO FINESTRA
- 20 RINGHIERA – BALAUSTRA
- 21 PANNELLO
- 22 SFONDATO – RINCASSO
- 23 RILIEVI E RISALTI
- 24 FREGIO
- 25 FREGIO ORNATO
- 26 CORNICE
- 27 MODIGLIONE
- 28 TIMPANO FRONTONE
- 29 TIMPANO FRONTONE RILIEVO
- 30 IMOSCAPO
- 31 ORNATO
- 32 DAVANZALE FINESTRA
- 33 FINESTRA
- 34 PERSIANA
- 35 INFERRIATA
- 36 PORTA
- 37 PORTALE
- 38 LASTRA BALCONE

- 39 CONCHIGLIA
- 40 CORNICE DECORAZIONE
- 41 NICCHIA
- 42 STATUA
- 43 DIPINTO FIGURATIVO
- 44 MERIDIANA
- 45 INSEGNA
- 46 STEMMA
- 47 TARGA VIA
- 48 NUMERO CIVICO
- 49 DECORAZIONE ARCHITETTONICA
- 50 CANCELLO